

■ ■ **Salute** Approvato anche in Italia un nuovo farmaco per la cura dell'asma

Un respiro senza intoppi

Omalizumab agisce selettivamente sulle immunoglobuline E, responsabili delle reazioni allergiche. Effetti dopo quattro mesi

di Annika Abbateianni

Tosse, respiro sibilante, fiato corto, senso di oppressione e costrizione al torace. Sono i sintomi dell'asma, la patologia infiammatoria cronica dei polmoni che rappresenta la terza voce di spesa del Servizio sanitario nazionale, pari al 2% di quella totale. Grazie all'arrivo di un farmaco rivoluzionario, però, la situazione potrebbe cambiare sensibilmente. È stato infatti appena approvato anche in Italia omalizumab, il primo anticorpo monoclonale (cioè derivante da un'unica cellula madre), prodotto da Novartis con il nome Xoair, che blocca sul nascere il meccanismo che scatena le crisi di asma. «Il valore aggiunto di omalizumab rispetto alle terapie tradizionali», spiega Walter Canonica, direttore della clinica pneumologica dell'università di Genova e presidente eletto della So-

cietà mondiale di allergologia, che sta sperimentando il farmaco dal 1998, «risiede nella capacità di agire selettivamente sulle immunoglobuline E (IgE), responsabili delle reazioni allergiche e dei conseguenti attacchi di asma». Somministrato in ospedale con iniezioni sottocutanee una volta ogni 30 giorni, e in dose variabile a seconda delle condizioni soggettive, omalizumab comincia a manifestare i propri benefici dopo quattro mesi, anche se in alcuni casi il miglioramento è pressoché immediato. La straordinaria portata del nuovo ritrovato farmaceutico si fa sentire non solo a livello medico-scientifico ma anche sociale. «Molte persone affette da asma grave (in Italia il 5% sono adulti e il 10% bambini) conducono una vita dalla qualità sostanzialmente compromessa e vivono nella paura incessante che l'attacco successivo possa rivelarsi fata-

le», riferisce Canonica, che prosegue: «Finora le opzioni terapeutiche esistenti si sono rivelate limitate per le persone affette dai sintomi più gravi, ma d'ora in poi questi pazienti possono contare su una terapia che si concentra sulla causa primaria della patologia e ne controlla finalmente gli attacchi». È evidente il vantaggio per tutti coloro che soffrono di questa subdola malattia della quale, ancora oggi, non sono state interamente comprese le cause. Di fatto, classificata come allergica nell'80% dei casi, l'asma è anche il risultato dell'interazione tra fattori ambientali ed ereditari. «Anche il fumo di tabacco e l'esposizione a sostanze chimiche irritanti, compreso il profumo, per esempio, sono considerati fattori di rischio», spiega Gennaro D'Amato, direttore della divisione malattie respiratorie e allergiche del Cardarelli di Napoli. (riproduzione riservata)

